

ROTTA VERSO CESENATICO

di Giuseppe Merlini

Nell'autunno del 1930 i fratelli Pasquale e Giuseppe Fanesi, unitamente a Luigi Urriani, loro cognato, decisero di trasferirsi a Porto Corsini (Ravenna) perché la zona nota come i "Fossi" era più pescosa rispetto ad altre. Con loro partirono anche le rispettive mogli e figli. Per la pesca quotidiana i tre si spingevano anche a Porto Garibaldi e fino al Po di Pila mentre le rimesse ittiche venivano commercializzate al mercato di Marina di Ravenna. Questo primo trasferimento in Romagna fu molto breve, appena un anno, ma senz'altro molto utile per entrare in contatto con un'altra realtà marinara: Cesenatico.

La marineria cesenaticense subì, nel corso dell'ottocento, un primo sviluppo peschereccio grazie all'immigrazione di famiglie chioggette con i loro "bragozzi" (imbarcazioni corrispondenti ai nostri "papagnotti") e, successivamente, di pescatori del delta padano, soprattutto goresi. Ma fu il trasferimento di famiglie sambenedettesi, a partire dai primissimi anni trenta del novecento, con l'introduzione dei primi motopescherecci, a rappresentare il punto di svolta nell'epocale passaggio dalla pesca a vela a quella a motore. La marineria di Cesenatico può, quindi, essere considerata come la felice sintesi di due culture di antica tradizione peschereccia, quali quella veneto-padana e quella sambenedettese.

I sambenedettesi trasferitisi a Cesenatico venivano identificati e chiamati dapprima, forse con un'accezione negativa, "frangin" per il modo dialettale che avevano di pronunciare il nome "Francesco" (Frangì), e se i primi tempi furono senza dubbio difficoltosi, poi l'integrazione nel tessuto sociale del porto-canale fu felice e proficua.

L'inizio della migrazione sambenedettese può datarsi ai primi di marzo del 1933, quando Giuseppe Fanesi con sua moglie Annunziata Urriani e i figli Vincenzo, Pasqualina, Bice, Maria, Antonietta e Doria, nati un po' qua e un po' là tra Porto Venere, San Benedetto e Fiume, si trasferirono definitivamente a Cesenatico con il peschereccio "Vincenzo", acquistato dai fratelli Poliandri e trasformato in motopeschereccio nel 1935 a Portocivitanova con l'impianto di un motore da 50 Hp. Nel marzo del 1934 anche Pasquale

Fanesi con Franceschina Urriani, sua moglie, e i figli Vincenzo, Alfredo, Giuseppe, Antonio, Maria e Dionisia, partì per Cesenatico. (foto 1)



Nel 1932 torna a San Benedetto del Tronto da Viareggio, dove risiedeva già da un po', Luigi Palestini, marito di Francesca Romani. La giovane coppia, dopo la nascita dei primi quattro dei suoi nove figli, decise nel 1937 di emigrare a Cesenatico con il motopeschereccio di famiglia, il "Belvedere". (foto 2)



A Cesenatico, Luigi fu uno dei soci fondatori della cooperativa "Casa del Pescatore", di cui poi suo figlio Pietro è stato per molti anni direttore (attualmente ricopre l'incarico di presidente del "Consorzio gestione molluschi"). Successivamente anche Gioacchino Romani, fratello di Francesca, fece

qualche campagna di pesca a Cesenatico ma poi preferì tornare a San Benedetto.

Nell'ottobre del 1939 Luigi Urriani, con la moglie Emma Liberati e con i figli Mario, classe 1920, e Alfredo, classe 1926, raggiungerà i cognati Fanesi. (foto 3) Sempre nell'ottobre del 1939 sarà Antonio Fanesi, cugino dei Fanesi di cui sopra, a prendere dimora a Cesenatico e, nel giro di un paio



d'anni, sarà raggiunto da suo fratello Francesco (che sposerà nel 1951 Dionisia Fanesi) e nel 1950 da suo padre Luigi.

Sul finire del 1939, Antonio Carfagna - armatore de "I due fratelli", una vecchia barca armata nel 1924 a Molfetta ed acquistata da Domenico Palestini nel 1937 - con Vittoria Bruni, sua moglie, partì per Cesenatico e nel gennaio del 1950 sarà raggiunto da sua sorella Cesira e da suo nipote Carlo. Dopo "I due fratelli" Antonio Carfagna acquista il m/p "Giovannina" e poi il "S. Pietro" costruito nel cantiere Anconetani di Portocivitanova. (foto 4)

Uno dei figli di Antonio Carfagna, Giuseppe, nel 1969 sposerà a Cesenati-



“Pier Luisa” e i suoi figli acquisteranno per la pesca con la volante il “Raimondo Vincenzo” e vareranno poi il “Saccò Padre” in onore al soprannome di famiglia.

I rapporti con San Benedetto furono comunque sempre costanti e, in un continuo andare e venire, per attività pescherecce, per rapporti familiari o di amicizia altri sambenedettesi decisero di

trasferirsi a Cesenatico. Le due sorelle Pasqualina e Maria Fanesi sposarono rispettivamente i due fratelli Antonio (foto 6) e Benedetto Romani mentre Bice, altra sorella, andò in sposa a Federico Papetti. (foto 7)

I due fratelli Romani, nell'aprile del 1939, unitamente al cognato Papetti, presero residenza a Cesenatico. Pure



co Antonietta Palestini, figlia del Luigi di cui sopra.

Nel 1954 sarà Teresa Fanesi, (foto 5) vedova dal dicembre del 1925 di Alfredo Urriani (classe 1886), ad emigrare a Cesenatico perché lì risiedevano quattro dei suoi sei figli che avevano già da tempo raggiunto zii e cugini: dal 1941 Annunziata, moglie di Aldo Genestreti, meccanico navale nativo di Rimini, dal 1942 Beatrice, moglie del sambenedettese Alessandro Guidotti, dal 1944 Virginia (detta Albertina), andata in moglie al cesenaticense Franco Pagan e dal 1952 Dionisio con sua moglie Adele Caselli, armatore del “Marino Padre”, ex “Tigre”, motopeschereccio costruito nel 1935 dal cantiere dei Canaletti di Portocivitanova. Dionisio, con moglie e figli, perduta una “r” e divenuti Uriani per mero errore di trascrizione, tornarono a San Benedetto nel 1958.

Alessandro Guidotti fu armatore del



Isolina Romani, sorella di Antonio e Benedetto, con suo marito Benedetto Palma e i figli Eraldo, Franco, Leda e Luciano, partirono per Cesenatico nel 1939 dove poi nacquero Adriana, Teresa, Michele e Giuseppina. (foto 8) Anche Giuseppe Romani e Carmelittana Patrizi, genitori di Antonio, Benedetto e Isolina, emigrarono per Cesenatico. Lì i Romani e i Palma con il motopeschereccio “S. Gabriele S. Antonio”, costruito in quercia nel 1934 e montante un motore tedesco di 50 Hp, pescavano fin sotto Venezia e sull'estuario del Po si dedicavano alla pesca dello storione.

A Cesenatico, durante l'occupazione tedesca dopo l'8 settembre, il “S. Gabriele S. Antonio” venne affondato dagli occupanti assieme ad altre imbarcazioni per ostruire l'imbocco del canale ma poi grazie ad una mareggiata venne recuperato. Benedetto Palma, nell'immediato dopoguerra, a causa la penuria di pesce in Adriatico, decise di tentare la pesca nel Tirreno. Acquistata la totalità dei carati, i Palma con il “S. Gabriele S. Antonio” nel 1948 fecero definitivamente il periplo della penisola per raggiungere a Viareggio i parenti Patrizi e qui si stabilirono. A Viareggio Franco Palma, che era nato a San Benedetto nel 1934, all'età di diciotto anni scrisse il libro “I Burdel: i ragazzi” che, non solo nel titolo, rimanda agli anni giovanili vissuti

proprio a Cesenatico. Qualche anno dopo, durante una visita a Cesenatico, Franco sottopose al giudizio del celebre letterato cesenaticense Marino Moretti la sua monografia ma sarà solo nel 1979 che, per gli editori Trevi, riuscì a darlo alle stampe.

A Cesenatico i fratelli Romani con il cognato Federico Papetti e l'altro cognato Vincenzo Fanesi (classe 1912), vararono nel 1954 il "Padre Pio" e, successivamente, quest'ultimo varerà da solo il "Relampago". Nel 1948 Vincenzo Fanesi (classe 1912) era tornato per contrarre matrimonio con la sambenedettese Domenica Lattanzi e, nello stesso anno, anche Giuseppe Fanesi, suo cugino, sposa Anelide Guerrini originaria di Morrovalle. A Cesenatico Giuseppe ed Anelide, tra i diversi figli, hanno avuto anche Pasquale, noto calciatore che, nel ruolo di difensore, ha giocato nel Cesena, nell'Udinese, nel Padova, nel Foggia. Mentre Alfredo Fanesi sposerà a Viareggio Serafina Fanesi, una sua lontana parente, discendente di quei sambenedettesi trasferitisi tra il mar Tirreno e il mar Ligure, che porterà poi a vivere a Cesenatico, suo cugino Mario Urriani sposerà Adriana Fanesi, sorella di Serafina, mentre Vincenzo Fanesi (classe 1905), soprannominato "acqua e zucchero", tornerà definitivamente a San Benedetto a seguito del matrimonio contratto con Ida Marsili.



9

Nel 1954 i fratelli Alfredo, Antonio, Giuseppe e Dionisia Fanesi acquistarono dai fratelli Merlini di San Benedetto del Tronto la "Nuova Rosina" (foto 9), motopeschereccio costruito nel 1937 a Portocivitanova da Ruggero Santini con motore diesel quattro

tempi "Deutsche Werke" che, quando terminò la sua funzione di barca peschereccia, fu dapprima barca appoggio per sommozzatori dell'AGIP a Ravenna e poi, quando venne disarmata e trasformata in unità da diporto, trasferita in altro porto ed utilizzata per gite turistiche. Vararono quindi "L'Oriule", motopeschereccio che rimanda, almeno nella denominazione, all'arcipelago croato, luogo di pesca della marineria sambenedettese.

Sul finire degli anni cinquanta del novecento Pasqualina Fanesi, moglie di Antonio Romani, decise di affittare la sua casa a delle suore che la tramutarono in "Pensione Gioiosa" mentre lei, durante il periodo estivo, con marito e figli si ritirava nel "bassacomodo", una casetta accanto alla grande casa di famiglia. Pasqualina capì che quella scelta poteva essere una nuova e ulteriore fonte di guadagno e così, con il cambio di destinazione d'uso, inaugurò la "Pensione Carmen". Stessa cosa fecero le sue sorelle Beatrice, sposata Papetti, con la "Pensione Mezza Luna", e Maria, sposata con Benedetto Romani, con la Pensione "Villa Pia". Così, mentre gli uomini erano in mare, la restante parte della famiglia poteva dedicarsi alle gestione della propria pensione.

Gli altri fratelli di queste prime imprenditrici turistiche sambenedettesi a Cesenatico e cioè Vincenzo, Diana e Doria, divennero proprietari dell'Hotel "Mondial" mentre le cugine Maria e Dionisia Fanesi divennero proprietarie dei rinomati "Bagni Ferrara". Dopo il matrimonio contratto a Cesenatico nell'ottobre del 1960 con il sambenedettese Antonio Parmegiani, Doria Fanesi, la più giovane dei figli di Pasquale e Annunziata, torna a vivere a San Benedetto così come i suoi nipoti Carmen, Sara e Giuseppe, chi prima e chi dopo, e per ultima sua sorella Pasqualina.

Nel marzo del 1960, per esigenze lavorative, Saverio Fisciarelli - ramo Sparrò - con moglie e figli si trasferisce a

Marina di Ravenna dove erano già emigrati, dopo essere stati sia a Viareggio, sia a Lussingrande che ad Abbazia in Croazia, Pietro Papetti, suo zio materno, con i suoi figli.

Con l'improvvisa morte di Mario Urriani, avvenuta nel febbraio del 1961, suo fratello Alfredo, che nel 1954 aveva sposato a San Benedetto Francesca Scipioni, chiama a Cesenatico per lavorare sul "Mario Alfredo", (foto



10

10) il cognato motorista Luigi Scipioni che, fino a quel momento, a parte qualche imbarco a San Benedetto era sempre stato a pescare a Lampedusa. Luigi Scipioni viveva in casa di suo cognato Alfredo fino a quando non decise di prendere moglie nell'aprile del 1964 a San Benedetto e tornare a Cesenatico per andare ad abitare in casa della sambenedettese Cesira Carfagna. Nell'estate del 1965, l'incontro fortuito a Fano con Saverio Merlini, che gli offrì un posto da motorista a San Benedetto, riporta giù Luigi con la giovane moglie Giuseppina e la figlia primogenita. Alfredo Urriani con la moglie Francesca e i cinque figli tornano invece nell'ottobre del 1965.

Ultima ad emigrare rimane, in ordine di tempo, Vittoria Voltattorni, zia materna di Adriana e Serafina Fanesi che, nel 1986, raggiunge le nipoti alla bella età di 82 anni. Evidentemente l'aria di Cesenatico deve averle fatto bene, dal momento che è morta nel 2003 all'età di 99 anni. (foto 11)



11